



Camera di Commercio
Cremona

Ufficio Statistica e studi

L'economia cremonese nel 2° trimestre 2013



A cura di Maria Grazia Cappelli, Enrico Maffezzoni e Angela Ugoni
in collaborazione con:



Associazione Industriali
Cremona

L'economia cremonese nel 2° trimestre 2013

A cura di Maria Grazia Cappelli, Enrico Maffezzoni e Angela Ugoni
in collaborazione con:
Associazione Industriali di Cremona

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 2° TRIMESTRE 2013

INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, è opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

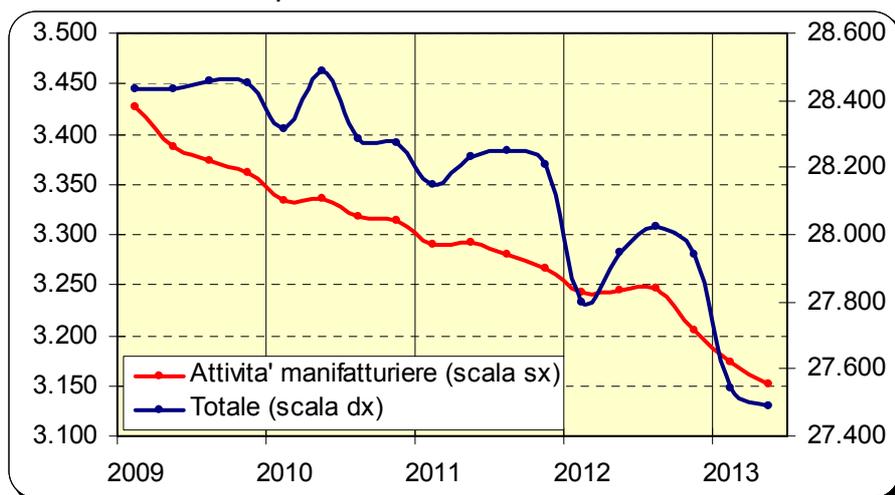
Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito dalle circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco più di 27 mila unità. Il settore della meccanica rappresenta più della metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 45% e quella delle imprese più grandi quasi il 30%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 56, al di sotto del minimo richiesto per la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (125%), le medie al 91% e le grandi ad un modesto 30%. La scarsità dei ritorni rende assai problematica l'analisi settoriale in quanto alcune delle più importanti attività economiche dell'industria provinciale non raggiungono la soglia della significatività statistica.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che l'analisi campionaria utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti definiti "intensivi", che misurano cioè le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento. In un periodo di crisi come l'attuale, cogliere questa dimensione diventa essenziale in quanto le imprese esistenti potrebbero dare segnali positivi solo

perché la selezione di tipo schumpeteriano ha portato all'eliminazione di quelle inefficienti. In un simile scenario, tuttavia, la capacità produttiva complessiva, e quindi soprattutto l'occupazione globale, ne risentirebbero in modo rilevante.

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle imprese e per quelle appartenenti al settore manifatturiero - sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma confermano comunque la tendenza alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, anche se per il comparto manifatturiero si ripete un calo maggiore rispetto allo stesso periodo 2012: -2,9% contro il -1,6%.

Dati di sintesi

Dopo l'inatteso, almeno nella misura, crollo registrato nei primi tre mesi dell'anno, nel secondo trimestre 2013 si assiste ad un altrettanto inatteso capovolgimento della situazione congiunturale del comparto manifatturiero cremonese che vede la ricomparsa quasi ovunque del segno positivo. L'aspetto particolarmente incoraggiante di questo evidente cambio di rotta è che viene condiviso dall'intera Lombardia, assumendo così un carattere di maggiore robustezza. Un'altra nota positiva è costituita dal fatto che, diversamente dalle precedenti e temporanee "riprese", stavolta la crescita sembra contagiare anche un comparto artigiano produttivo che è alle prese con una profonda crisi che lo attanaglia ormai da anni.

I dati relativi al comparto industriale manifatturiero provenienti dall'indagine campionaria condotta trimestralmente da Unioncamere, attestano che in **Lombardia**, dopo il tonfo dei primi tre mesi dell'anno, le variazioni congiunturali dell'industria manifatturiera ritornano complessivamente positive, arrestando il processo di avvitamento finora in atto. L'andamento della produzione conferma come la Lombardia sia sempre più in sintonia con l'Europa della zona Euro che con il dato nazionale. Infatti l'inversione congiunturale che si sta manifestando in regione non compare ancora nei dati italiani, anche se è da tener presente che in questi ultimi mancano ancora le informazioni sul mese di giugno. Rispetto al trimestre precedente, la produzione lombarda cresce dell'1,2% e sulla stessa linea è incremento del fatturato totale. Continuano a latitare gli ordini dal mercato nazionale (-0,3%) ed invece ad aumentare, seppure in misura molto contenuta, quelli esteri (+0,4%). In controtendenza sembra muoversi il numero degli addetti che scende in tre mesi dello 0,7%, il dato peggiore degli ultimi tre anni, probabile conseguenza del pessimo inizio 2013.

Produzione industriale in Lombardia

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il prossimo trimestre sono in sintonia con il *trend* positivo dei dati effettivi ed entrambe le componenti della domanda sono in crescita, anche se le attese riguardo alla domanda interna rimangono in territorio

negativo. Allo stesso modo anche le aspettative sulla produzione e l'occupazione, pur vedendo ancora prevalere i pessimisti, sono in leggero miglioramento.

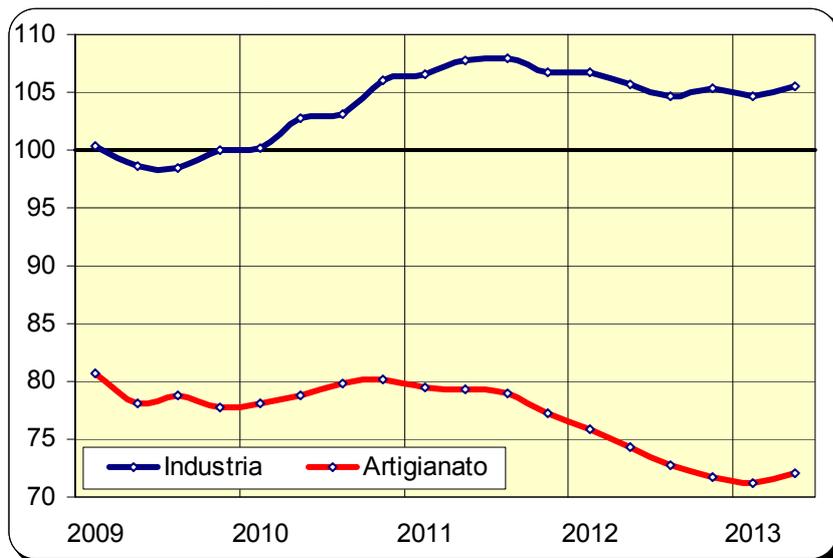
Anche a livello tendenziale si assiste ad un generale miglioramento delle variazioni che sono in maggioranza positive, ma presentano le importanti eccezioni già notate a livello congiunturale. Continuano cioè a scendere, su base annua, sia il numero di addetti (-1,6%) che gli ordini interni (-2,1%). La produzione, corretta per il numero di giorni lavorativi, torna a mostrare il segno positivo (+0,1%) dopo oltre un anno e mezzo di calo ininterrotto e riprende a tirare il settore estero con un buon +1,1% che recupera abbondantemente dopo la temporanea pausa del trimestre scorso. Si raffreddano leggermente le dinamiche dei prezzi sia delle materie prime che dei prodotti finiti, ma con questi ultimi che crescono sempre in misura inferiore (+0,6% contro il 3,2%).

A livello settoriale, il miglioramento produttivo si manifesta con il ritorno alla crescita tendenziale della produzione in ben cinque comparti tra i quali l'alimentare, la meccanica e la chimica. Rimane invece in grave crisi il settore dei minerali non metalliferi legato all'edilizia che perde ancora il 7%, ma almeno si allontana dal precedente -21%. A soffrire maggiormente sono, come già da più di un anno, le imprese più piccole (-1,1%), mentre le grandi riprendono a crescere (+2%).

La situazione complessiva del *trend* produttivo in provincia di **Cremona** negli ultimi cinque anni è rappresentata nel grafico seguente che unisce le dinamiche del comparto industriale e di quello artigiano. E' evidente la sostanziale tenuta del primo, ma anche l'insostenibile andamento del secondo che si mantiene in una situazione produttiva fortemente critica, nonostante la leggera attuale risalita.

La produzione del settore manifatturiero cremonese

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



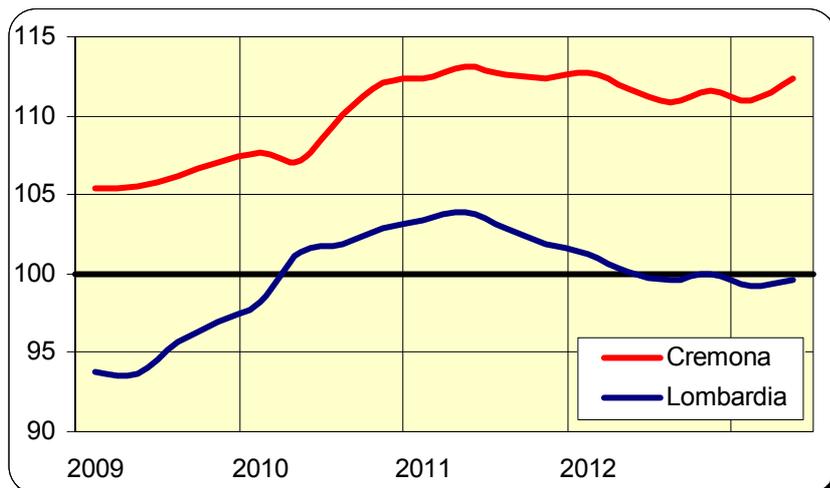
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico successivo indica invece che negli anni più recenti il settore manifatturiero provinciale e lombardo hanno manifestato andamenti assolutamente paralleli, anche se Cremona si è mantenuta su livelli costantemente superiori.

Complessivamente la provincia di Cremona presenta tradizionalmente un *trend* più regolare, assai meno esposto alle fluttuazioni cicliche, a causa delle peculiari caratteristiche strutturali del suo sistema economico. Da un lato queste permettono al sistema provinciale di soffrire meno durante i momenti più difficili che colpiscono il comparto manifatturiero, ma dall'altro rendono anche meno evidente la successiva ripresa. Tutto ciò è rappresentato nel grafico dal riavvicinamento tra le due linee verificatosi nel periodo di ripresa tra il 2009 ed il 2010, ma anche dal lento divaricamento in atto a partire indicativamente dal 2011.

Indice sintetico: Cremona e Lombardia

Media dei numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia, la tavola riporta le variazioni congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri. I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali, che sono già stati presentati sinteticamente.

Risultati congiunturali

Variazioni destagionalizzate rispetto al trimestre precedente

	2°/12	3°/12	4°/12	1°/13	2°/13
CREMONA					
Produzione industriale	-0,9	-1,0	+0,7	-0,7	+0,8
Ordinativi interni a prezzi costanti	-4,3	-0,5	+2,2	-0,5	+2,1
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+5,7	-1,9	-3,1	+3,2	+6,4
Fatturato a prezzi correnti	-2,0	-0,6	+0,1	-2,0	+1,3
Occupazione	+0,1	+0,2	+0,2	+0,0	-0,1
Prezzi delle materie prime	+1,5	+1,1	+1,7	+0,3	-0,5
Prezzi dei prodotti finiti	+0,9	-0,4	-0,0	-0,2	-0,5
LOMBARDIA					
Produzione industriale	-2,1	-1,1	+1,9	-2,0	+1,2
Ordinativi interni a prezzi costanti	-1,9	-0,9	+0,0	-0,9	-0,3
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-0,3	-0,7	+0,5	+0,5	+0,4
Fatturato a prezzi correnti	-1,2	+0,1	+0,4	-1,1	+1,1
Occupazione	-0,3	-0,6	-0,0	-0,2	-0,7
Prezzi delle materie prime	+0,8	+1,0	+1,4	+0,4	+0,3
Prezzi dei prodotti finiti	+0,3	+0,3	+0,2	+0,1	+0,0

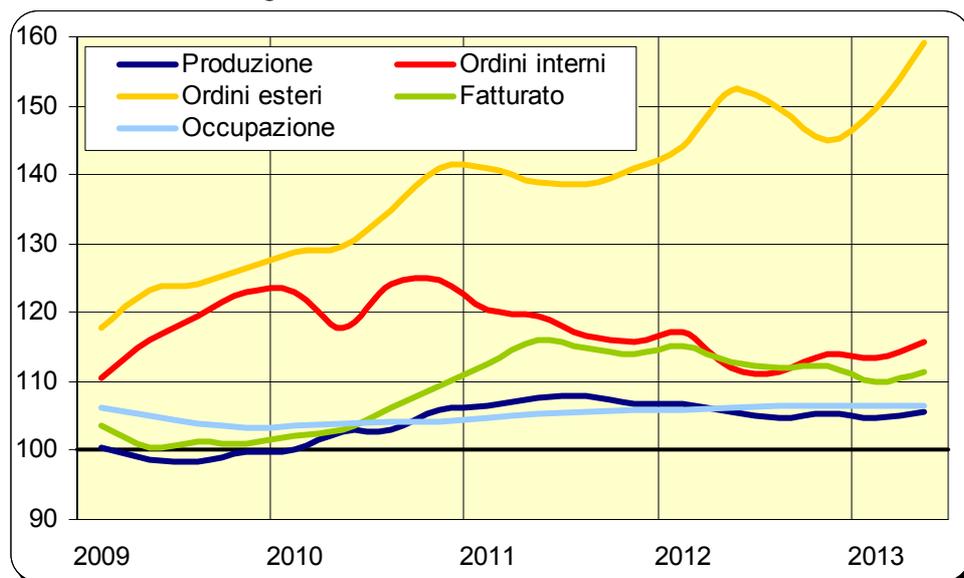
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il secondo trimestre 2013 ha visto il dato destagionalizzato della produzione industriale cremonese crescere dello 0,8% rispetto al trimestre precedente, riguadagnando tutto il terreno perduto nei primi tre mesi dell'anno. Con la produzione, tornano in territorio positivo anche gli ordini interni (+2,1%) ed il fatturato (+1,3%). Raddoppia il tasso trimestrale di crescita della domanda estera che si colloca al +6,4%, si conferma la stabilità del dato occupazionale e calano i ricorsi effettivi alla gestione ordinaria della Cassa Integrazione Guadagni.

Il grafico seguente permette di notare come l'unica variabile che, negli anni riportati, si stacca evidentemente dalle altre è la domanda di esportazioni rappresentata dagli ordini esteri. Questa non accenna a ridurre la propria dinamica tendenzialmente positiva ed anche attualmente si dimostra la variabile in miglior evidenza.

Produzione, ordinativi, fatturato e occupazione

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variazioni tendenziali - cioè quelle risultanti dal confronto con il primo trimestre dell'anno 2012 - sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo la leggera influenza imputabile al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati.

Risultati tendenziali

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

	2°/12	3°/12	4°/12	1°/13	2°/13
CREMONA					
Produzione industriale	-2,0	-4,2	-1,9	-3,2	+0,6
Ordinativi interni a prezzi costanti	-6,2	-4,8	-1,5	-3,1	+3,4
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+13,3	+7,4	+1,2	+5,3	+3,6
Fatturato a prezzi correnti	-2,4	-2,4	-1,2	-5,0	-1,1
Occupazione	+0,5	+0,6	+0,7	+0,6	+0,2
Prezzi delle materie prime	+4,0	+4,4	+5,2	+4,6	+2,6
Prezzi dei prodotti finiti	+0,7	+0,3	+0,1	+0,3	-1,1
LOMBARDIA					
Produzione industriale	-5,2	-5,8	-1,5	-3,4	+0,1
Ordinativi interni a prezzi costanti	-8,3	-6,9	-4,1	-3,7	-2,1
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+0,8	-0,2	+0,9	-0,3	+1,1
Fatturato a prezzi correnti	-3,5	-3,1	-0,0	-2,5	+0,6
Occupazione	-0,6	-1,2	-1,3	-1,2	-1,6
Prezzi delle materie prime	+5,8	+5,0	+4,9	+3,8	+3,2
Prezzi dei prodotti finiti	+1,8	+1,4	+1,4	+0,8	+0,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua sono complessivamente in linea con quelli congiunturali e, sinteticamente, mostrano un miglioramento diffuso che risulta particolarmente evidente - ed importante nell'ottica dell'immediato futuro - nel caso degli ordinativi interni. Assieme a questi ultimi, in crescita del 3,4% dopo il precedente -3%, cambia completamente di segno rispetto al dato del trimestre scorso, anche l'andamento su base annua della produzione industriale che passa dal -3,2 al +0,6%. Crescono ancora del 3,6% gli ordini provenienti dall'estero e si conferma in ulteriore minima salita il livello occupazionale (+0,2%). In controtendenza si trova invece il fatturato e prezzi correnti il quale, pur rimanendo al di sotto dell'1,1% del livello di giugno 2012 è tuttavia in recupero rispetto al precedente -5%. Rimangono sostanzialmente invariate le dinamiche dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti, con questi ultimi che crescono sempre in misura notevolmente infe-

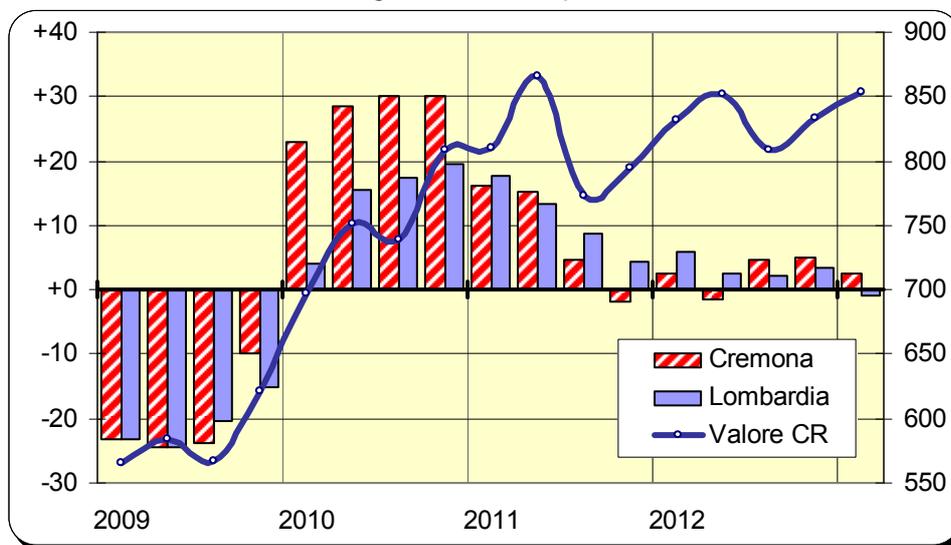
riore ed attualmente sono dati addirittura in calo dell'1,1%, contro una crescita dei costi del materiale del 2,6%.

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva e, soprattutto, si ferma al trimestre precedente.

I dati ISTAT del primo trimestre 2013 indicano che il valore complessivo dell'export cremonese, con una variazione sullo stesso trimestre 2012 del +2,6%, si mantiene su ottimi livelli e sembra ormai assestarsi attorno agli 800-900 milioni di euro, con variazioni trimestrali assai contenute. Ciò avviene anche per l'intera Lombardia che però mostra un dato tendenziale negativo per la prima volta dopo una crescita ininterrotta di più di tre anni.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT – provvisori per il 2012 ed il 2013.

La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo prioritario.

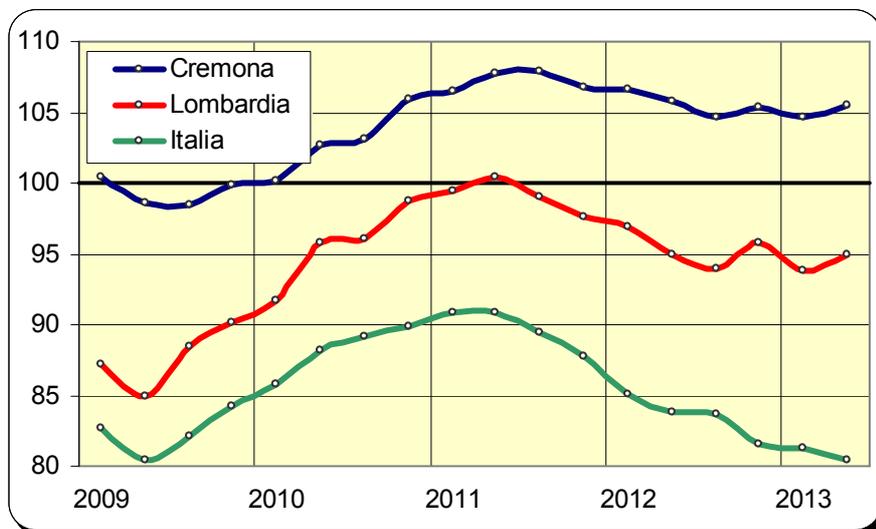
Nei secondi tre mesi del 2013 la produzione del comparto manifatturiero industriale cremonese ha ripreso una tendenziale leggera crescita che le ha consentito quantomeno di riguadagnare il calo del primo trimestre e di mantenersi ormai già da più di un anno su per giù sullo stesso livello. L'indice destagionalizzato in base 2005 si colloca infatti attualmente a quota 105,5, contro il 95 regionale, confermandosi ancora una volta il dato di gran lunga più alto fra tutte le province lombarde. Rispetto all'apice del periodo pre-crisi di inizio 2008, il livello produttivo cremonese si situa al di sotto del 5% circa, mentre la Lombardia deve ancora recuperare quasi il 13%: non poco, soprattutto se si considera che questo dato indica il *gap* che influisce in maniera diretta sul livello occupazionale.

Il grafico seguente risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia. Emerge in modo evidente il trend provinciale che, una volta raggiunto il livello più basso dovuto alla crisi del 2008-09 - la quale comunque non ha mai assunto a Cremona le caratteristiche del crollo evidenziate invece in altre province della Lombardia - è cresciuta complessivamente meno della media regionale. Una volta però raggiunto, nel corso del 2011, il momento migliore della fase di ripresa, il *trend* provinciale e regionale è ritornato ad essere complessivamente analogo. Comunque, nei periodi più recenti la curva della produzione cremonese si è sempre mantenuta ad

un livello superiore rispetto alle altre due, scendendo al di sotto dell'asse rappresentato dalla media dell'anno 2005 solo nel 2009. La Lombardia, ed ancor più l'Italia, lo hanno invece superato abbondantemente ed entrambe, a tutt'oggi, ne sono ancora abbondantemente al di sotto.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100



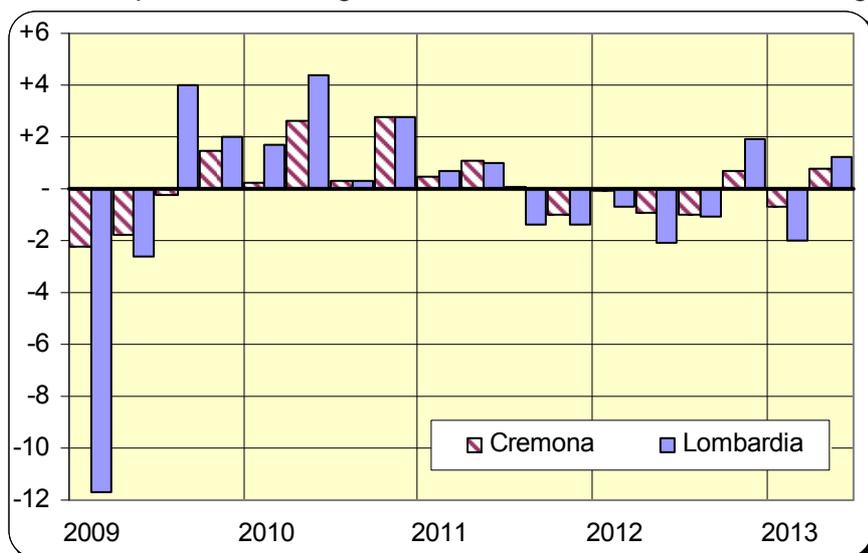
Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Nel presente trimestre, a fronte di una ripresa di Cremona e della Lombardia, il dato italiano sembra invece ancora in lieve calo, anche se bisogna ricordare che nella serie storica nazionale non è ancora disponibile il valore dell'indice di giugno.

L'andamento della dinamica provinciale della produzione industriale appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano le variazioni percentuali, sia congiunturali che tendenziali, per il trimestre in esame, per Cremona e Lombardia.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2005 destagionalizzato



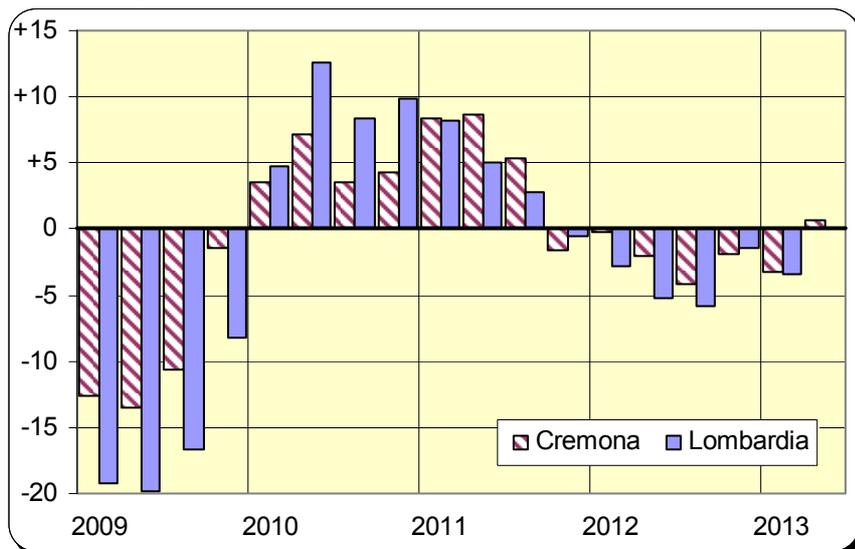
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il dato congiunturale ritorna positivo per entrambe, confermando la tendenza altalenante degli ultimi trimestri ed il dato lombardo, +1,2%, è leggermente migliore dello 0,8% provinciale.

Su base annua, il cui trend è certamente assai più regolare, Cremona risulta in salita dello 0,6%, dopo sei trimestri di calo, mentre per la Lombardia, dopo un analogo periodo di variazioni negative, si ferma praticamente sugli stessi livelli dello stesso periodo 2012.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2005 corrette per il numero di giorni lavorativi

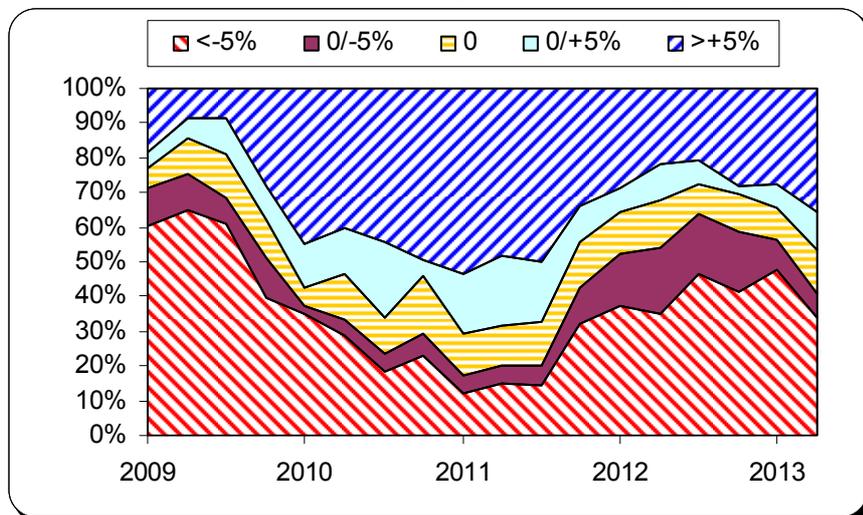


Fonte: Unioncamere Lombardia

La distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita dalle imprese rispetto allo stesso periodo dell'anno 2012, conferma il *trend* in miglioramento già commentato. Le imprese complessivamente in crescita tendenziale aumentano nel trimestre dal 35 al 46% e quelle in contrazione, pur costituendo ancora la maggioranza relativa, calano dal 57 al 41%. Solo a settembre 2012 la percentuale sul totale delle aziende in espansione produttiva si era ridotta fino al 28% e quella delle imprese in crisi aveva invece raggiunto il 64%.

Produzione industriale

Variazioni della distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

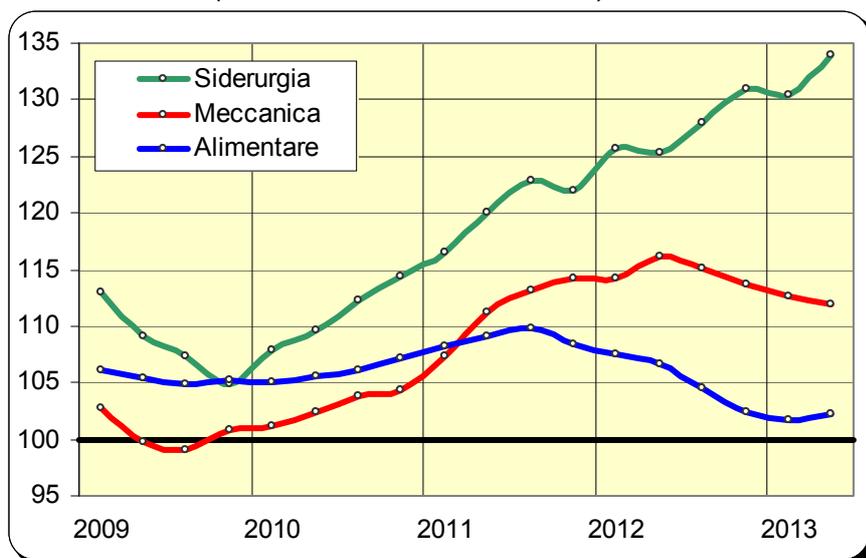
L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie e ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi e la classe di addetti 10-49 raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo.

Fatte queste premesse, per i tre settori più importanti della manifattura provinciale, cioè siderurgia, meccanica e alimentare, si è cercato di limitare gli effetti della stagionalità, calcolando, per gli indici grezzi trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti. Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che

copre il periodo a partire dal 2009.

Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2005=100)

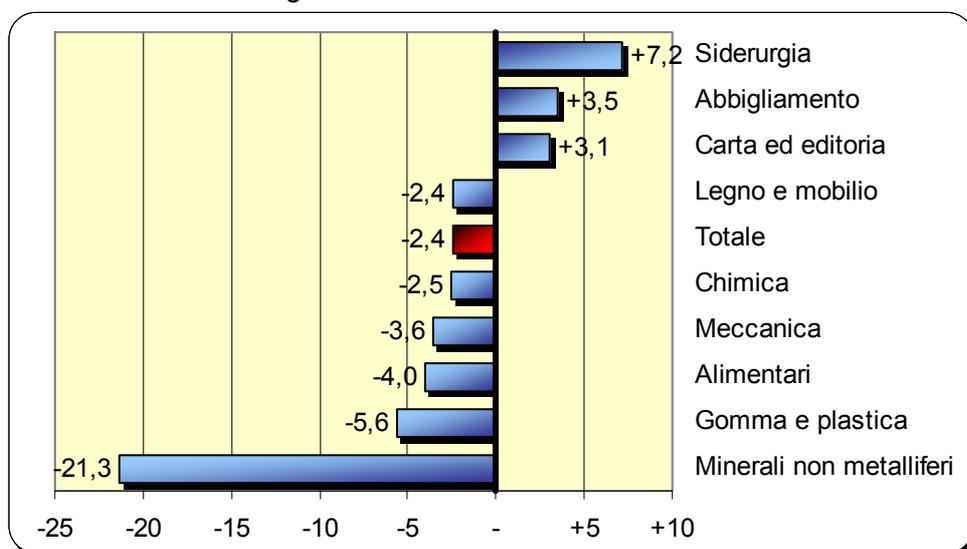


Fonte: Unioncamere Lombardia

La siderurgia, che negli anni considerati ha evidenziato il miglior trend di crescita, è anche il comparto che aveva subito in misura più pesante le conseguenze della crisi di qualche anno fa. Ne ha però manifestato gli effetti con diversi trimestri di ritardo rispetto al settore della meccanica il quale, invece, già nel corso del 2008, aveva iniziato un importante calo produttivo durato fino alla metà del 2009, arrivando al di sotto del livello di quattro anni prima. Il settore alimentare ha invece conosciuto un andamento molto più regolare, caratteristico di un comparto molto meno esposto alle fluttuazioni del ciclo economico. Dal 2009 il livello produttivo si è mantenuto pressoché costante segnando solo qualche leggera caduta in corrispondenza del periodo più acuto della crisi. A partire dal 2010 tutti e tre i settori hanno manifestato una ripresa, che è apparsa assai più evidente nel caso della siderurgia e della meccanica. Nel corso del 2012 è comparsa invece un'evidente differenziazione. La siderurgia ha ripreso una decisa crescita, mentre la meccanica si è stabilizzata su buoni livelli. In arretramento invece il comparto alimentare che si trova attualmente ad un livello inferiore a quello degli anni precedenti.

Produzione industriale dei principali settori economici

Variazioni tendenziali grezze - medie ultimi 4 trimestri



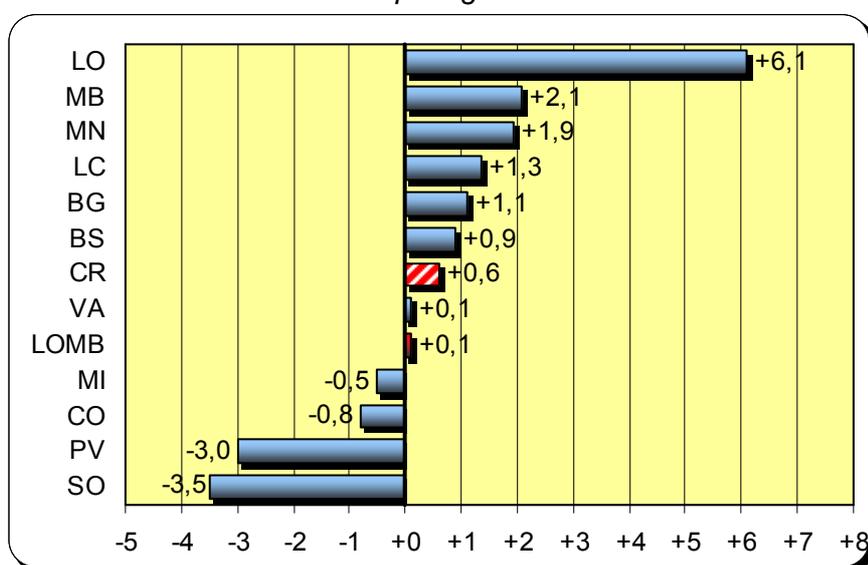
Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel presente trimestre, pur con la prudenza resa necessaria dallo scarso numero dei ritorni, le tendenze di fondo vengono ribadite e la siderurgia sale in misura molto evidente, mentre la meccanica e l'alimentare sono ancora al di sotto del livello produttivo di dodici mesi prima. Per quanto riguarda gli altri settori, il dato tendenziale del secondo trimestre vede ulteriormente sprofondare (-21%) la produzione nel settore dei "minerali non metalliferi" collegato alle perduranti difficoltà del settore dell'edilizia. Continua il calo della chimica e della gomma-plastica, ma abbigliamento e carta sono in aumento del 3%. E' però opportuno ribadire che questi risultati derivano dalla media degli ultimi quattro trimestri e pertanto "nascondono", all'interno di ciascun settore, quella leggera risalita riscontrata a livello complessivo.

Nel confronto con le altre province lombarde, il dato soddisfacente è che mentre solo tre mesi si vedevano solo variazioni negative, attualmente ben otto su dodici sono in crescita. Tra di esse, Cremona si colloca appena al di sopra della media regionale, mentre le "piccole" province di Lodi e Sondrio si trovano agli estremi opposti, rappresentando rispettivamente la migliore e la peggiore.

Produzione industriale per provincia - 2° trimestre 2013

Variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione rivestono un ruolo di primo piano.

Prezzi

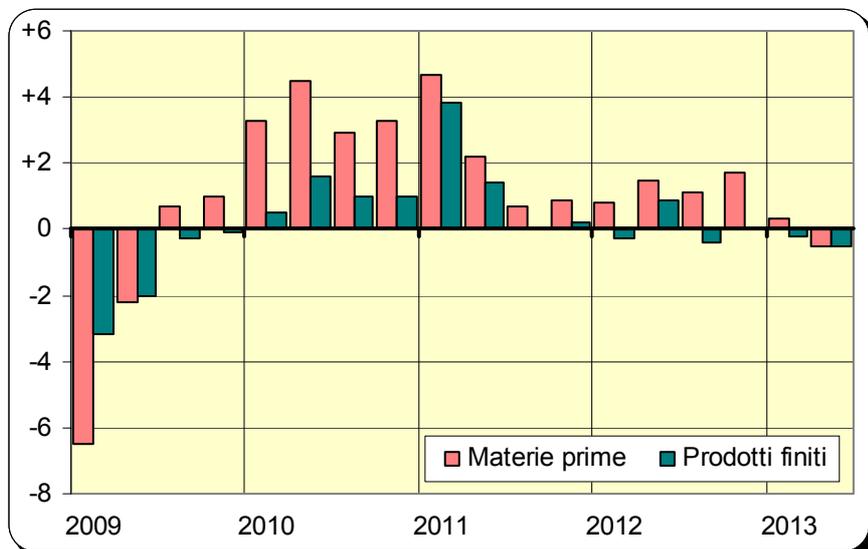
La dinamica dei prezzi, anche se attualmente è messa in secondo piano dai problemi legati alla disoccupazione ed alla crisi di mercato, normalmente riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari ed ha ripercussioni dirette sulla redditività delle aziende. Inoltre i prezzi costituiscono una variabile cosiddetta *proxy* in grado di avallare o meno le indicazioni provenienti dalle altre variabili. Nel grafico seguente è rappresentato il *trend* delle variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, per le materie prime e per i prodotti finiti.

E' immediatamente ravvisabile come dopo il 2009, quando ancora gli effetti della crisi davano origine a fenomeni deflattivi, i prezzi sia delle materie prime che dei prodotti abbiano intrapreso entrambi *trend* crescenti, più evidenti negli anni 2010 e 2011 della ripresa. Successivamente, nel corso del 2012, le variazioni si sono stabilizzate, confermando il fenomeno ormai consolidato della corsa sempre più veloce dei prezzi della materie prime rispetto a quelli dei prodotti.

A questo proposito è però opportuno tenere sempre presente che l'andamento dei prezzi è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma dalle dichiarazioni degli imprenditori intervistati le quali possono essere, e normalmente lo sono, influenzate dalle percezioni soggettive dei rispondenti al momento della rilevazione.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

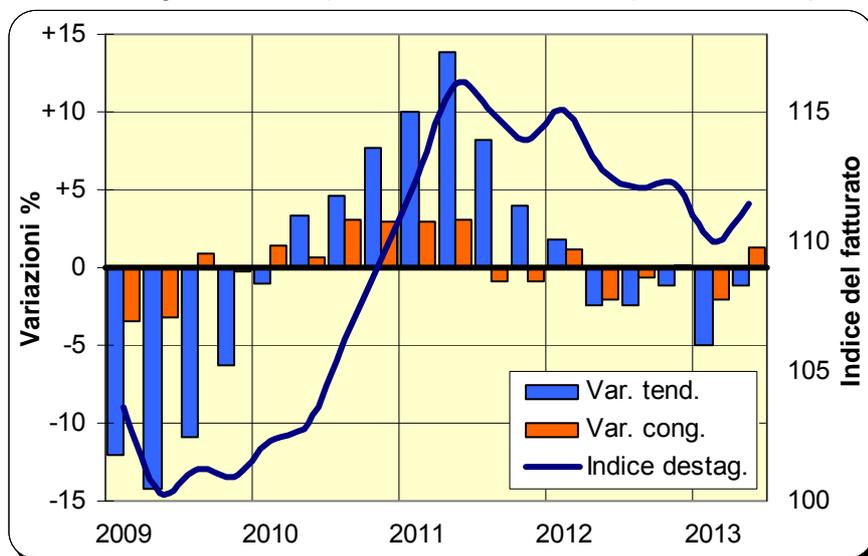
Attualmente, materie prime e prodotti finiti calano dello 0,5% e questa potrebbe essere la conseguenza diretta del calo produttivo del trimestre scorso. Nonostante questo dato deflativo, si è comunque ancora ben lontani dai fenomeni di contrazione dei prezzi che avevano caratterizzato la crisi della prima metà del 2009.

Fatturato

Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ora passare all'analisi del fatturato a prezzi correnti che con il 2010 aveva imboccato una direzione precisa verso un netto miglioramento rispetto al periodo precedente, anche se a partire dalla seconda metà del 2011, si è manifestata una netta inversione di tendenza proseguita fino al trimestre scorso.

Fatturato totale a prezzi correnti

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali



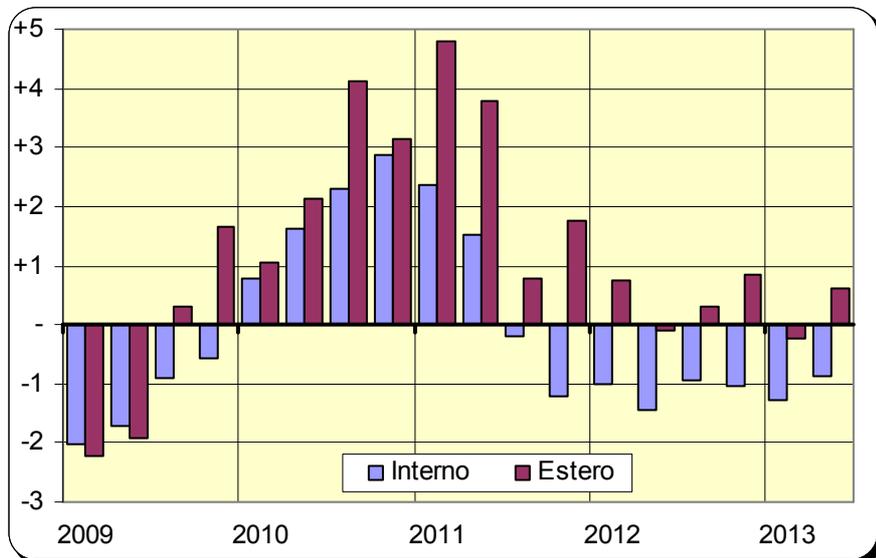
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'attuale evidente risalita congiunturale dell'1,3% potrebbe segnare la fine dell'arretramento, ma occorre aspettare conferme nei prossimi trimestri. Il dato tendenziale rimane ancora negativo dell'1,1%.

Nella distinzione tra le due componenti, il settore estero è da sempre in miglior evidenza ed anche attualmente, con una variazione tendenziale positiva dello 0,6%, si muove in direzione opposta rispetto a quello di fonte nazionale che è invece all'ottavo trimestre consecutivo di calo.

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni tendenziali trimestrali corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Ordinativi

Anche riguardo agli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi il mercato estero si dimostra da sempre assai più dinamico di quello interno. Soprattutto a partire dal 2010 infatti, a fronte di una domanda di esportazioni in costante crescita, gli ordini interni hanno evidenziato una caduta pressoché costante che si sta forse attutendo solo negli ultimi mesi.

Ordinativi interni ed esteri

Indici trimestrali destagionalizzati e deflazionati



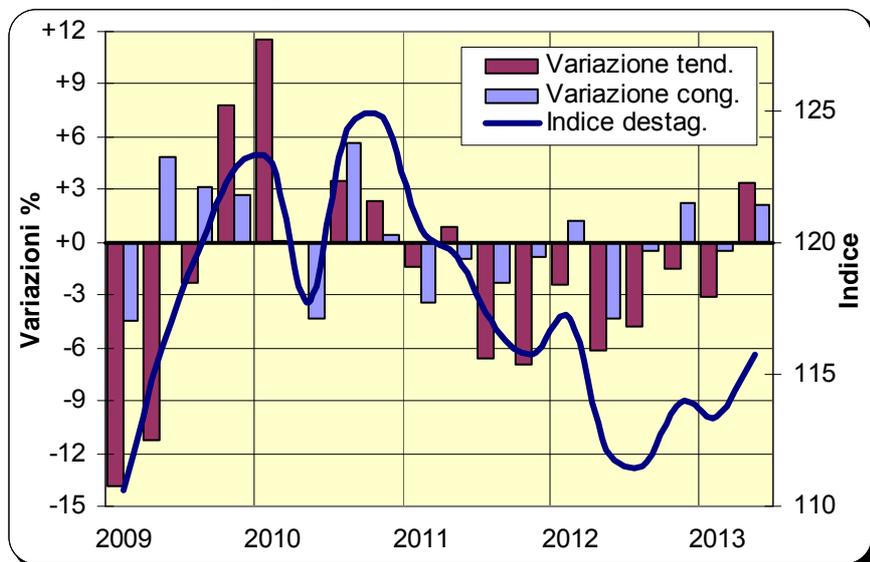
Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica congiunturale della domanda interna a prezzi costanti riportata nel grafico

seguito, mostra con l'inizio dell'anno 2011 di aver imboccato un *trend* discendente che ne ha riportato l'indice deflazionato e destagionalizzato ai livelli del 2009 e generando, come visto, un parallelo andamento cedente della produzione. Dalla fine del 2012, con la pausa dei primi mesi dell'anno successivo, anche la domanda interna sembra tuttavia risvegliarsi ed il +2,1% sul trimestre precedente è un dato di tutto rispetto che trascina verso l'alto anche la variazione su base annua che supera il 3%, recuperando ampiamente la recente battuta d'arresto.

Ordinativi interni

Dati trimestrali destagionalizzati e deflazionati

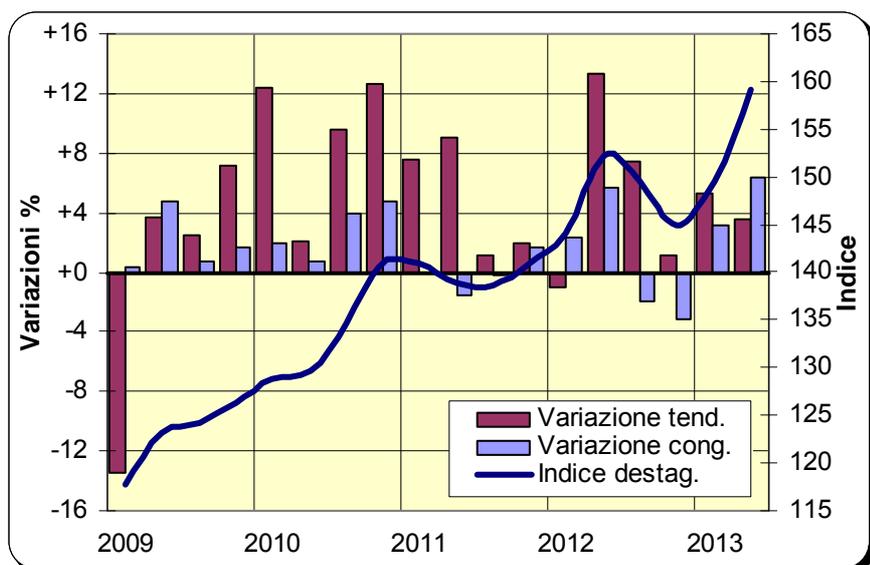


Fonte: Unioncamere Lombardia

Attualmente sembra riprendere prepotentemente vigore l'importante ruolo di traino - fino a qualche mese fa vera e propria ancora di salvezza - del settore estero riguardo alla domanda aggregata alle imprese cremonesi. La tendenza generale degli ordinativi provenienti dall'estero negli ultimi anni è infatti chiaramente crescente nei primi sei mesi del 2013 la crescita si fa ancora più evidente. Entrambe le variazioni si confermano stabilmente in territorio positivo con il dato congiunturale al 6,4% e quello rispetto allo stesso periodo 2012 al 3,6%.

Ordinativi esteri

Dati trimestrali deflazionati



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il mercato del lavoro

Le vicende della produzione normalmente non si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano con un certo ritardo temporale che dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale di un territorio. Ciò si è puntualmente verificato nella recente crisi del 2008-09 ed anche la leggera ripresa occupazionale registrata a partire dal secondo trimestre 2010 ha seguito con diversi mesi di ritardo la ricomparsa del segno positivo nel livello produttivo.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2005=100)

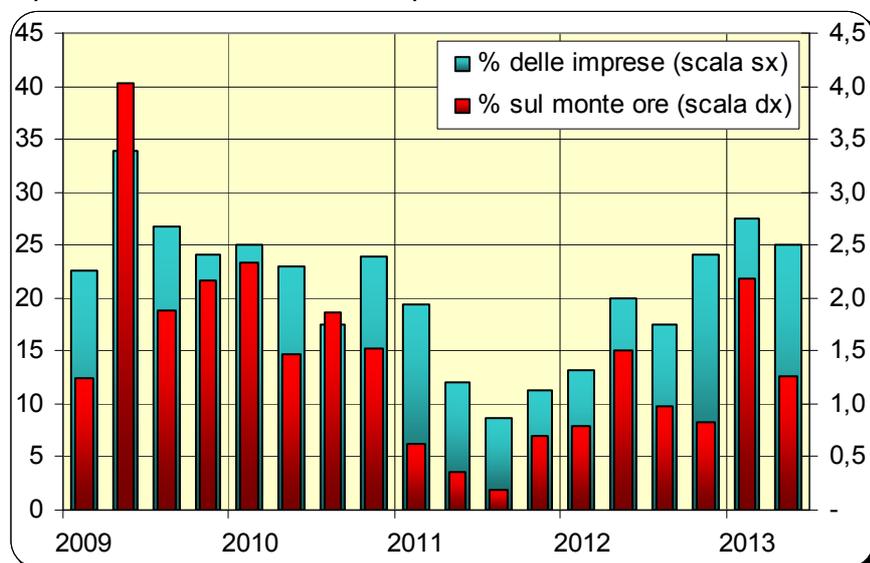


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato evidenzia come il sistema imprenditoriale cremonese abbia reagito alla crisi senza ricorrere ad una proporzionale, e quindi massiccia, espulsione degli addetti. Ma è anche possibile cogliere come, nella successiva fase della ripresa, il numero di addetti impiegati non abbia seguito che in misura minima il consistente aumento produttivo, mantenendo invece un tasso di occupazione tutto sommato costante e mediamente al di sotto dei livelli degli anni 2007 e 2008. Nel presente trimestre, accanto alla lieve ripresa produttiva, si riscontra un sostanziale mantenimento del livello occupazionale, ormai stabile da più di un anno.

Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale



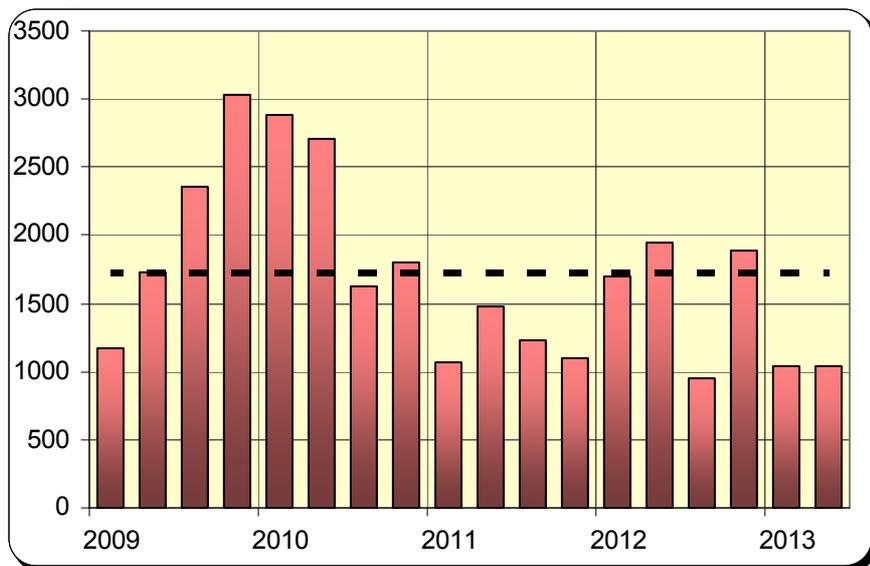
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il primo dei due grafici relativi alla CIG, quello di fonte Unioncamere, riguarda esclusivamente quella ordinaria e riporta le percentuali delle imprese che vi hanno ricorso nei vari trimestri e delle ore utilizzate rispetto al monte ore globale. Entrambi i fenomeni sono in calo e le prime costituiscono attualmente il 25% del totale contro il precedente 27%. Le ore di Cassa Integrazione ordinaria effettivamente utilizzate sul monte ore complessivo passano invece dal 2,2% all'1,2, risultando in questo il dato minimo tra le province lombarde il cui dato medio si colloca oltre il 3%.

Il secondo grafico riporta il numero delle ore totali autorizzate trimestralmente dall'INPS e attesta la conferma di un dato abbondantemente al di sotto della media degli ultimi cinque anni. Scomponendo il dato complessivo nelle tre gestioni, si nota che la componente straordinaria ha una sensibile ripresa in accordo con il *trend* stagionale, mentre si ha un calo per la gestione ordinaria e quella in deroga. Per quest'ultima è però da sottolineare che la diminuzione è dovuta a motivazioni di carattere prettamente amministrativo legati all'esaurirsi dei relativi finanziamenti.

Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



Fonte: INPS

Le previsioni

Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prevedono aumenti delle grandezze in esame per il trimestre successivo, e di quelli che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

La panoramica delle attese degli imprenditori cremonesi per i principali indicatori è riportata nel grafico seguente e attesta come queste vedano ancora prevalere in modo generalizzato le visioni pessimistiche. Tutte le linee riportate sono infatti nell'area negativa rappresentata dalla parte al di sotto dell'asse orizzontale.

Gli andamenti di questo secondo trimestre 2013 sono tuttavia piuttosto contrastanti, anche se in complessivo miglioramento rispetto a quelle espresse tre mesi fa. Ad un evidente ottimismo in aumento nei confronti del ricevimento di maggiori commesse, si accompagna un contraddittorio peggioramento atteso dell'attività produttiva che potrebbe però trovare una giustificazione nel difficile processo statistico di destagionalizzazione delle aspettative riferite al prossimo trimestre comprendente il periodo estivo.

Del tutto stabili sono le aspettative sul numero di addetti impiegati che vedono più dell'80% degli imprenditori intervistati confermare la consistenza della propria forza lavoro anche per i prossimi mesi.

Aspettative per il trimestre successivo

Saldo % destagionalizzato dei giudizi

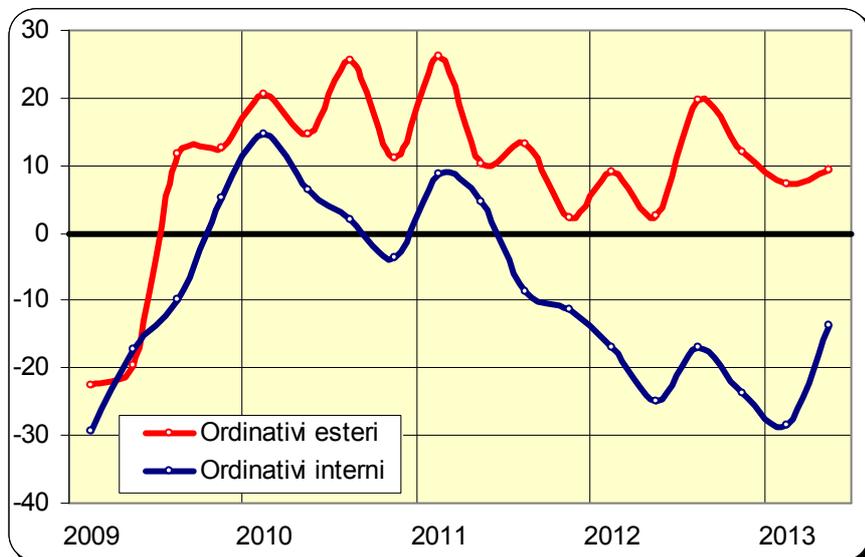


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

La distinzione della domanda nelle sue due componenti, come evidenziato dal grafico, mostra tendenze complessivamente divergenti fra di loro, ma attualmente invece accomunate da un miglioramento rispetto ai primi mesi del 2013 che le fa riavvicinare. Mentre infatti per il canale estero, pur continuando a prevalere le aspettative positive, il saldo dei giudizi degli imprenditori resta più o meno lo stesso, relativamente agli ordinativi interni si assiste ad un consistente assottigliamento dello scarto negativo a favore dei pessimisti che passa dal 28% di tre mesi fa, al 14%.

Aspettative sulla domanda

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

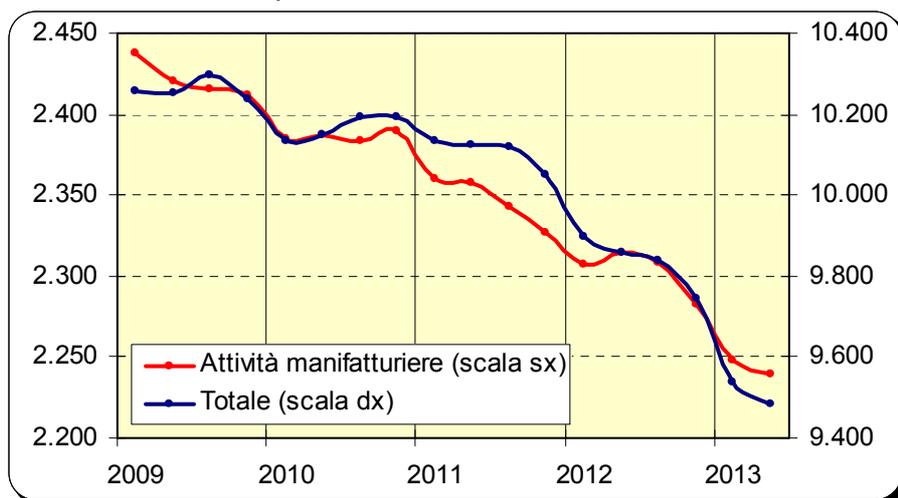
L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da circa 900 imprese artigiane con almeno tre addetti che occupano poco più di 6 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 78, cioè un numero ampiamente sufficiente a garantire la piena validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per tutti i principali settori economici.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è sufficientemente chiara ed evidenzia una contrazione per entrambi che si accentua nel 2012 ed i primi sei mesi del 2013 non configurano alcuna inversione di tendenza.

Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

I dati positivi commentati relativamente al comparto industriale sembra che attualmente riescano a contagiare anche un artigianato produttivo alle prese con una grave crisi che si protrae ormai da anni. Rispetto al trimestre scorso, infatti, tutti gli indicatori principali cambiano di segno e in alcuni casi l'aumento che si registra è troppo evidente per essere considerato un *outlier* momentaneo.

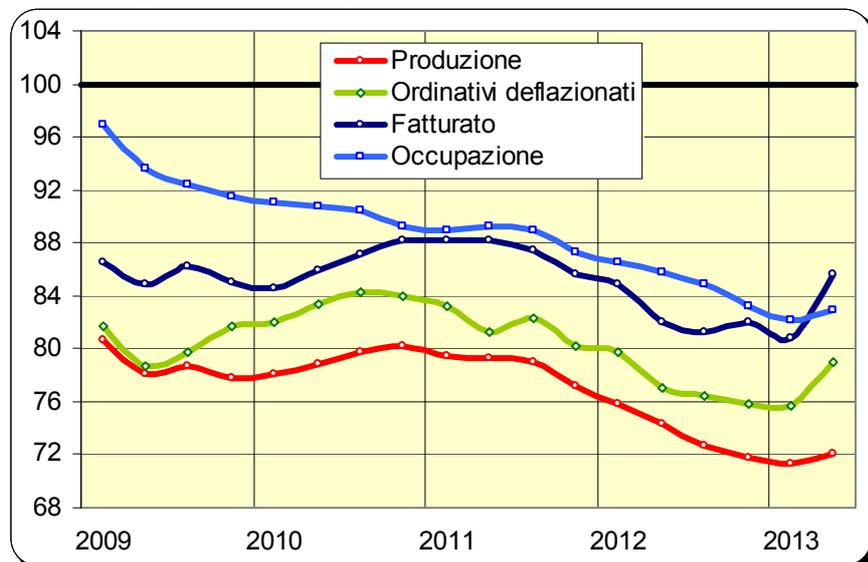
Per visualizzare la sintesi del quadro complessivo dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente quanto già sommariamente anticipato.

Si può notare che, nel corso del 2010, si era assistito ad un debole tentativo di ripresa generalizzata dove ordinativi, produzione e fatturato avevano imboccato una decisa tendenza al rialzo, anche se non erano mai riusciti di fatto ad imprimere analoghe dinamiche all'occupazione. Successivamente, prima gli ordini, seguiti poi dalle altre variabili, hanno ripreso a scendere, connotando un 2011 quantomeno incerto che è andato però via via peggiorando. Anche il consuntivo per l'intero 2012 riporta un quadro complessivo desolatamente uniforme e deludente, con il grafico di tutte le variabili che scende ulteriormente e con tutti gli indici congiunturali che si collocano al livello più basso dal 2005. Con l'inizio del 2013 la situazione non era cambiata, ma questo secondo tri-

mestre invece sembra evidenziare un salto in avanti generalizzato che non ha precedenti nei trimestri più recenti. Come già anticipato e come riportato nella tavola riepilogativa, tutte le variabili investigate passano dalle variazioni congiunturali negative dei primi tre mesi del 2013 ad incrementi che arrivano fino al +6% come nel caso del fatturato.

Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione nell'artigianato

Indice congiunturale destagionalizzato - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'indice destagionalizzato della produzione industriale cresce dell'1,1% riguadagnando abbondantemente quanto perso nei tre mesi precedenti. Il livello occupazionale aumenta anch'esso, +0,8% e non certo per un precedente incremento produttivo, che non c'è mai stato, ma, presumibilmente in vista dell'incremento di attività che dovrebbe essere conseguenza diretta dell'importante impennata degli ordini acquisiti nel periodo aprile-giugno, saliti del 4,4%. Come già anticipato il fatturato totale a prezzi correnti è la variabile in miglior vista ed il relativo +6% medio dichiarato è francamente difficile da spiegare vista la situazione di crisi pregressa.

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente

	2°/2012	3°/2012	4°/2012	1°/2013	2°/2013
Produzione	-2,1	-2,1	-1,3	-0,6	+1,1
Fatturato a prezzi correnti	-3,4	-0,9	+0,8	-1,5	+6,0
Ordini totali deflazionati	-3,4	-0,8	-0,7	-0,2	+4,4
Occupazione	-0,9	-1,1	-2,0	-1,2	+0,8
Prezzi delle materie prime	+1,6	+2,1	+1,0	+1,8	+3,0
Prezzi dei prodotti finiti	+0,3	+0,1	+0,7	-0,3	+0,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua corretti per il numero di giorni lavorativi, riportati nella tavola seguente, sono anch'essi in miglioramento anche se però l'intensità delle variazioni è minore: fenomeno d'altronde scontato nel caso di repentini cambiamenti di rotta come quello attuale.

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

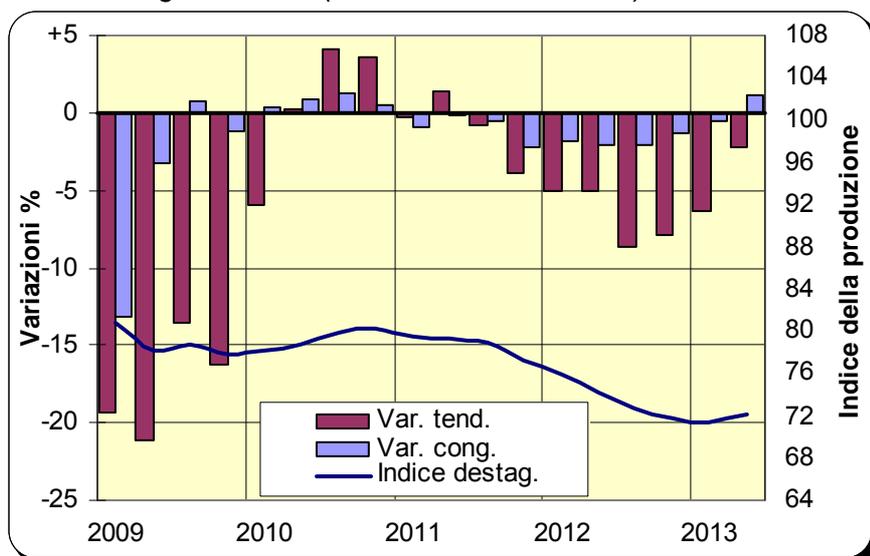
	2°/2012	3°/2012	4°/2012	1°/2013	2°/2013
Produzione	-5,0	-8,7	-7,9	-6,3	-2,2
Fatturato totale a prezzi correnti	-4,9	-7,7	-5,1	-7,5	+6,6
Ordini totali deflazionati	-2,8	-7,7	-7,4	-6,7	+5,4
Occupazione	-3,9	-4,5	-4,6	-5,0	-3,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

La produzione e l'occupazione rimangono ancora su livelli inferiori a quelli dell'anno prima, rispettivamente del 2,2 e del 3,4%, ma la tendenza alla caduta è in fase di chiara decelerazione. Cambiano invece radicalmente di segno, ed in misura veramente importante, sia il fatturato, che passa dal -7,5 al +6,6%, che gli ordinativi, dal -6,7 al +5,4%. Anche se rimangono dei dubbi relativamente ad un balzo in avanti del fatturato che non ha eguali in Lombardia, l'improvvisa crescita degli ordinativi, pur non essendo condivisa neanche questa da altre province, può tuttavia essere fatta rientrare, almeno per ciò che riguarda il segno, tra i segnali di un possibile cambiamento in positivo del clima complessivo nel breve termine.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) - Variazioni %

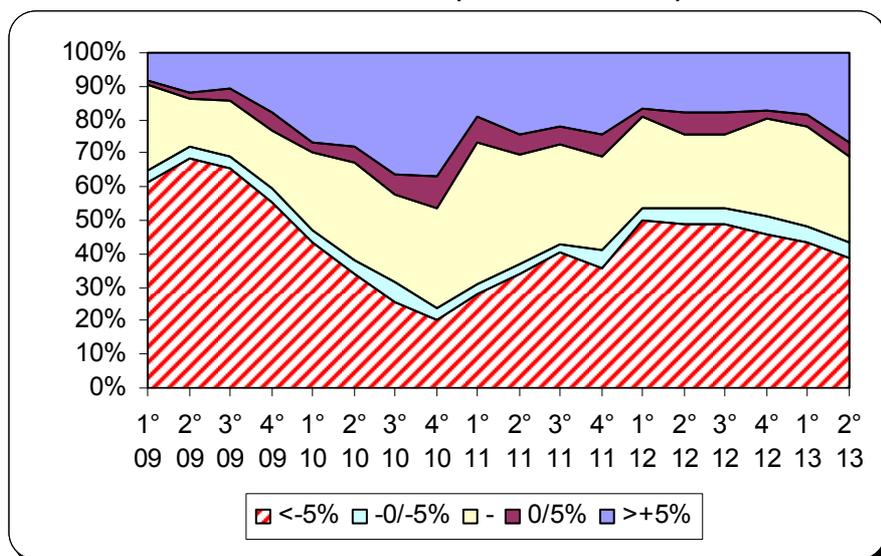


Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato relativo alla produzione testimonia come la leggera ripresa della produzione artigiana cremonese, si inserisca tutto sommato nel trend di decelerazione della caduta mostrato nell'ultimo anno e che vale sia per il dato congiunturale che tendenziale. Resta comunque il fatto che l'attuale l'indice destagionalizzato in base 2005 si colloca ancora a quota 72, ad una quota cioè inferiore di quasi il 30% rispetto alla media di otto anni fa.

Produzione industriale

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il miglioramento lo si riscontra anche nella distribuzione per quote della variazioni pro-

duttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo infatti l'analisi effettuata per il settore industriale, si nota che le imprese in crisi, quelle cioè che hanno diminuito la produzione rispetto all'anno prima, costituiscono ancora la maggioranza ma si riducono dal 48 al 44%, mentre quelle con variazioni tendenziali positive salgono dal 22 al 31% del totale.

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo notevoli limiti di significatività statistica, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività solitamente più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari. Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'esiguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati. Essendo dati rapportati all'anno prima, essi sminuiscono la portata del recente miglioramento e infatti dominano ancora quasi ovunque i dati negativi accumulati nei trimestri precedenti.

Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

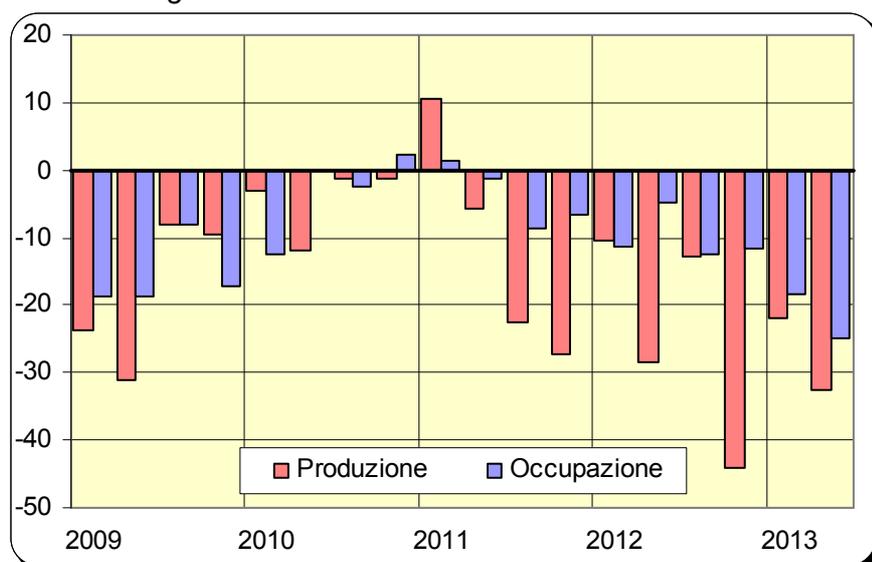
	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	-1,7	-4,3	-3,5	-4,3	+0,7	-3,6
Minerali non metalliferi	-18,9	-7,8	-14,9	-4,5	-10,7	-3,0
Alimentare	-6,2	-5,6	-3,6	-5,9	-4,6	+1,1
Tessile	-34,6	-8,5	-39,4	-6,8	-1,7	-0,4
Abbigliamento	+3,6	-13,1	+1,5	-9,4	-17,5	-10,6
Legno e mobilio	+17,4	+0,4	+12,5	+0,7	+8,6	-1,2
Carta - editoria	-11,1	-23,0	-10,0	-23,7	-4,9	-10,4
Gomma - plastica	-10,9	-5,0	-6,2	-5,3	-3,5	-4,6

Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

Per i dati del secondo trimestre dell'anno, tuttavia, non essendo particolarmente esposto a variazioni di carattere stagionale rispetto al precedente, è possibile anche far riferimento ai dati congiunturali grezzi. Questi, non riportati nella tavola, consentono di apprezzare il ritorno, particolarmente importante per l'intero comparto artigiano, del segno più nella meccanica, affiancato nella crescita di tessile-abbigliamento e dal settore legato al legno. Dati ancora particolarmente negativi, al di sotto del -5%, sono però quelli relativi ai minerali non metalliferi, alla carta ed alla gomma-plastica, ma anche l'importante comparto alimentare mostra un preoccupante -3,4%.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

In controtendenza rispetto alle altre variabili analizzate, sono invece sconcertanti le previsioni degli artigiani cremonesi. Non solo rimangono tutte abbondantemente nell'area negativa

che indica una prevalenza di chi si aspetta peggioramenti, ma tale prevalenza sembra anche rafforzarsi. Non essendo destagionalizzato il dato sulle aspettative, è comunque assai probabile che questo peggioramento, che coinvolge anche l'andamento della domanda sia nazionale che estera, derivi dall'evidente calo dell'attività che normalmente accompagna il trimestre estivo.

Considerazioni conclusive

In conclusione, pur con tutte le cautele che la situazione economica richiede, è innegabile che i segnali provenienti dalla rilevazione congiunturale trimestrale di Unioncamere siano positivi, sia per la provincia di Cremona che per l'intera regione. Restano però ovviamente ancora molte ombre che potrebbero vanificare le note incoraggianti. Tra queste, oltre ad un dubbio legato al campione utilizzato dalla rilevazione che potrebbe enfatizzare il miglioramento essendo "bloccato" sulle imprese esistenti e che quindi, forzatamente, non può considerare i dati di quelle non più sul mercato, rimangono da "risolvere" almeno tre questioni di fondo. La prima è costituita da un mercato del lavoro caratterizzato da una disoccupazione ancora in crescita, la seconda dalla perdurante presenza di consistenti sacche di imprese ancora in piena crisi che costituiscono il 40% del totale ed infine resta il grande problema di respiro europeo della contrazione del credito che potrebbe avere serie ripercussioni anche sulle imprese attualmente in ripresa.

AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente un'indagine congiunturale anche relativamente al settore agricolo. La metodologia di analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui *trend* di medio periodo. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano rivestito, soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai integrato e quindi indifferente ad ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse.

Il secondo trimestre dell'anno conferma la situazione di crisi del settore agricolo lombardo che, iniziata a fine 2011 si è protratta per tutto il 2012 ed è quindi ormai giunta al sesto trimestre consecutivo. Le cause principali alla base delle difficoltà degli operatori sono sempre le stesse e riguardano non tanto un calo del volume d'affari, quanto piuttosto l'erosione del margine di redditività delle imprese determinato dal continuo aumento dei costi di produzione. A questi problemi, con i quali sono ormai abituate a convivere, le imprese del settore non riescono a far fronte agendo sul versante dei prezzi a causa della crisi dei consumi delle famiglie. Questa comincia infatti ad intaccare anche la spesa per prodotti alimentari, solitamente meno elastica degli altri capitoli rispetto alle variazioni del reddito. Ed a soffrire maggiormente l'attuale situazione sono soprattutto i prodotti alimentari di fascia medio alta, tra i quali quelli DOP e IGP, che assorbono la maggioranza delle produzioni di latte e carne suina degli allevamenti locali, e che vengono sempre più soppiantati da prodotti concorrenti a prezzo più contenuto, quali formaggi grana non marchiati o salumi al di fuori del circuito tutelato.

Ancora pesantemente negativo è il giudizio da parte degli imprenditori sull'evoluzione delle condizioni di accesso al credito - che diventa sempre più difficile ed oneroso - le quali sono ritenute ulteriormente peggiorate per la grande maggioranza degli intervistati e causa di numerose crisi di liquidità che sovente sfociano in uscite definitive dal mercato. A rischiare la chiusura non sono tuttavia solo le aziende meno efficienti che subirebbero quindi una sorta, seppur dolorosa, di selezione "naturale" di mercato, ma si trovano sempre più coinvolte nella crisi anche quelle di maggiori dimensioni e di affermata solidità.

A questi problemi si aggiungono le condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli, con temperature sotto la media e precipitazioni abbondanti, che hanno caratterizzato il periodo in questione, influenzando negativamente tutte le principali coltivazioni, con ritardi nelle semine e rese basse.

Il risultato complessivo nasconde comunque, come sempre, andamenti anche notevolmente differenziati all'interno dei vari settori.

Il comparto del latte, cardine del sistema agroalimentare cremonese, peggiora la situazione del trimestre scorso e, a fronte di un prezzo alla stalla che rimane al di sotto anche della semplice copertura dei costi, è alle prese con il deprezzamento del Grana Padano DOP che genera ombre anche sui conferenti ai caseifici sociali che hanno finora goduto di ragioni di scambio migliori. In crescita le quotazioni del latte spot che, dopo la stabilità dei primi mesi dell'anno si è apprezzato del 13% passando dai 0,40 euro/kg ai 0,45.

Notizie prevalentemente negative sono anche quelle che pervengono dalla zootecnia, dove la suinicoltura ha conosciuto, nel trimestre, un repentino cambio di rotta verso l'alto, ma solo a fine giugno, dopo un lungo periodo su quotazioni veramente ai minimi e al di sotto di oltre il 20% del prezzo di "pareggio". Con l'aprirsi della stagione estiva sono previsti effetti positivi che però vanno ad incidere su un comparto molto provato. Il settore dei bovini da latte è stato alle prese con un sensibile calo produttivo inconsueto, dettato dalla crisi di redditività degli allevamenti.

Il comparto cerealicolo, alle prese con i già citati seri problemi legati alla meteorologia che hanno decimato le rese, ha visto quotazioni tutto sommato stabili che però, soprattutto nelle ultime settimane del trimestre hanno dovuto fare i conti con i cospicui ingressi di merce estera, priva di aflatossine ed a basso prezzo, che hanno di fatto neutralizzato gli effetti delle previsioni di raccolti scarsi.